

ENERGIA DA BIOMASSE

Dopo l'utopia, la consapevolezza e tante realtà concrete

È durata per un attimo (si fa per dire) quella sorta di “ubriacatura ideologica” vissuta qualche anno fa con l’illusione di sdoganarci dalla schiavitù del petrolio dirottando dal cibo al kilowatt consistenti quantità di terreno per colture dedicate all’energia.

Detta così è una banalizzazione, tuttavia qualcuno ha creduto che si potessero modificare significativamente gli ordinamenti culturali con questa finalità, quando la crisi del settore bieticolo-saccarifero esplose in tutta la sua gravità, la strada sembrò ancor più allettante.

Pensiamo per un attimo che nelle sole province di Bologna e Modena mancò improvvisamente la destinazione culturale a bietola per oltre nove mila ettari.

Ci si accorse tuttavia ben presto dei problemi riguardanti la stessa sostenibilità ambientale ed economica di un tale disegno e molte implicazioni di altro genere.

Ciò non significa però rinunciare alla possibilità che dai diversi tipi

di biomassa possa ricavarsi energia dando un contributo allo sviluppo delle fonti rinnovabili e, quindi, alla green economy.

Biomassa e agricoltura non sono evidentemente la stessa cosa, ma anche il settore primario può dare il suo contributo energetico sia attraverso l’utilizzo di scarti, sottoprodotti e reflui, sia con l’uso sia pure limitato di colture dedicate.

Da qui nasce il bisogno di approfondire: tipi di biomassa, dimensionamento e tipologia degli impianti in rapporto con il territorio, dalla digestione anaerobica alla combustione. Così come il bisogno di monitorare gli effetti ambientali di processi antichi quanto l’uomo come il bruciare la legna.

Questo e molto altro nel servizio che vi proponiamo, sapendo di muoverci in un mondo in rapidissima evoluzione nel quale conoscenza, percezione e progetto devono fondersi con dinamicità e consapevolezza.